

Tredicesimo giorno. La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà si parte al Tempio e dà esempio di totale trionfo nel sacrificio

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti - in questo mese a Te consacrato - la grazia più grande: che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi come figlio tuo a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino e, stretto alla tua mano materna, guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da Mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini per farmi comprendere cosa significa "Volontà di Dio".

(Ave Maria)

Fioretto del mese (per ogni giorno del mese di Maggio): La mattina, a mezzogiorno e a sera, cioè tre volte al giorno, andare sulle ginocchia della nostra Mamma Celeste e dirle: "Mamma mia, ti amo, e tu amami e dammi un sorso di Volontà di Dio all'anima mia; dammi la tua benedizione, affinché possa fare tutte le mie azioni sotto il tuo sguardo materno".

L'anima alla Regina trionfatrice:

Mamma celeste, oggi vengo a prostrarmi innanzi a te, per chiederti la tua forza invincibile in tutte le mie pene, e tu lo sai come è pieno il mio cuore, fino a sentirmi affogare di pene. Deh, se tu tanto ami di farmi da madre, prendi il mio cuore nelle tue mani e versa in esso l'amore, la grazia, la forza di trionfare nelle mie pene e di convertirle tutte in Volontà Divina.

Lezione della Regina trionfatrice:

Figlia mia, coraggio, non temere; la Mamma tua è tutta per te, ed oggi ti aspettavo, affinché il mio eroismo ed il mio trionfo nel sacrificio t'infonda forza e coraggio, onde io possa vedere la figlia mia trionfante nelle sue pene e con l'eroismo di sopportarle con amore e per compiere la Divina Volontà.

Ora, figlia mia, ascoltami. Io avevo tre anni appena compiuti ed i miei genitori mi fecero conoscere che volevano consacrarmi al Signore nel tempio. Il mio cuore gioì nel conoscere ciò, cioè di dover consacrarmi e di passare i miei anni nella casa di Dio. Ma sotto la mia

gioia c'era un dolore, per una privazione delle persone più care che si possono avere sulla terra, quali erano i miei cari genitori. Ero piccina, avevo bisogno delle loro cure paterne, mi privavo della presenza di due grandi santi, e poi vedevo che, come si avvicinava il giorno di privarsi di Me, che rendeva la loro vita piena di gioia e di felicità, sentivano tale amarezza di sentirsi morire; ma mentre soffrivano erano disposti a fare l'atto eroico di condurmi al Signore. I miei genitori mi amavano in ordine a Dio e mi tenevano come un gran dono, dato loro dal Signore; e questo diede loro la forza di compiere il doloroso sacrificio.

Perciò, figlia mia, se vuoi avere una forza invincibile per soffrire le pene più dure, fa' che tutte le tue cose siano in ordine a Dio, e tienile come doni preziosi dati dal Signore. Ora, tu devi sapere che Io, con coraggio, mi preparavo alla mia andata al tempio, perché con Me consegnai la mia volontà all'Ente divino, ed il Fiat supremo prese possesso di tutto l'essere mio. Io acquistai tutte le virtù in natura; io ero dominatrice di me stessa; tutte le virtù stavano in me come tante nobili principesse, ed a seconda delle circostanze della mia vita, prontamente si esibivano a fare il loro ufficio, senza alcuna resistenza. Invano mi avrebbero chiamata Regina, se non avessi tenuto virtù di fare la Regina sopra di me stessa. Perciò io tenevo in mio dominio la carità perfetta, la pazienza invitta, la dolcezza rapitrice, l'umiltà profonda, e tutto il corredo delle altre virtù. La Divina Volontà rese la mia piccola terra della mia umanità fortunata sempre fiorita e senza le spine dei vizi.

Vedi dunque, cara figlia, che significa vivere di Volontà Divina? La sua luce, la sua santità e potenza convertono in natura tutte le virtù; né si abbassa a regnare in un'anima dove c'è la natura ribelle, no, no. Essa è santità, e vuole la natura ordinata e santa dove deve regnare. Quindi, col sacrificio di andare al Tempio, erano conquiste che Io facevo; e sul sacrificio veniva formato in Me il trionfo d'una Volontà Divina; e questi trionfi portavano in me nuovi mari di grazia, di santità e di luce, fino a sentirmi felice nelle mie pene, per poter conquistare nuovi trionfi.

Ora, figlia mia, metti la mano sul tuo cuore e dì alla Mamma tua: senti la tua natura cambiata in virtù? Oppure senti le spine dell'impazienza, le erbe nocive delle agitazioni, i cattivi umori degli affetti non santi? Senti, lascia fare alla Mamma tua; dammi la tua volontà nelle mie mani, decisa a non volerla più, ed Io ti farò possedere dalla Volontà Divina, la quale tutto sbandirà da te, e ciò che non avrai fatto in tanti anni lo farai in un giorno, il quale sarà il principio della vera vita, della felicità e della santità.

Punti di meditazione:

1. **“Il valore del sacrificio e il trionfo nel sacrificio”**. La pienezza di Grazia e di ogni virtù che c'era nella Divina Trionfatrice, dovette essere costantemente provata nel crogiolo del sacrificio per manifestarsi nella sua pienezza e per potersi esercitare nell'eroismo che tanto è caro e gradito al Signore (oltre che a Lui dovuto) e costituisce l'essenza della vera santità (che consiste, appunto, nell'esercizio EROICO delle virtù). Per Maria Bambina questo fu il momento della presentazione al tempio, che insieme al coronamento del Suo sogno eterno di essere la Vergine Tutta di Dio, richiedeva anche il taglio netto con i suoi santissimi genitori e l'affrontare il duplice acutissimo dolore

della sofferenza per la perdita umana di questi due santissimi affetti e quella di dover arrecare loro tanta sofferenza. Ma tale era la Divina Volontà e ciò occorreva fare. E la divina Maria ebbe uno dei suoi primi trionfi in questo atto eroico.

2. **“Tutte le cose siano in ordine a Dio”**. È di assoluta importanza ricordare l'importanza dell'ORDINE, in tutto, perché Dio è ordine assoluto e tutte le cose e le creature devono essere soggette a quest'ordine e di esso rispettoso. In questo contesto significa che anche gli affetti più santi, per essere vissuti nella Divina Volontà, devono essere sottomessi ai Divini Voleri e quindi occorre essere pronti in ogni istante a rinunciarvi se tale si manifestasse essere il divino volere. Dobbiamo essere sempre pronti a dare a Dio TUTTO, niente escluso. Compresi i genitori. Compresi i figli. Compresi gli affetti e le cose più care. Per non parlare dei beni materiali, gli ultimi nella scala delle cose preziose in questo mondo. E, non da ultimo, essere pronti a sacrificare la nostra vita. Sono parole chiarissime del Vangelo: “Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo” (Lc 14,25-27.33). Occorre quindi fare l'esercizio di mettersi dinanzi a Dio ed offrirgli tutto, nominando espressamente le cose più care. Dio non chiederà il sacrificio di ciò che ritiene opportuno lasciarci per il nostro bene e per la nostra salvezza, ma noi dobbiamo essere interiormente pronti a darglielo in qualunque momento, come Abramo fece con Isacco e come la Vergine Santissima fece e attuò con i suoi genitori e, in seguito, col suo stesso Figlio e Signore. È bene interrompere in questo momento la benedizione e fare, davanti a Dio o alla Celeste Regina, col cuore con risoluta volontà, questo gesto. Senza ripensamenti e senza tornare indietro. Rinuncia totale e assoluta a TUTTO, niente e nessuno escluso.
3. **“Dominatori di se stessi e attivi nelle virtù”**. Ecco il grandissimo dono che la Divina Volontà comunica ai suoi figli. Dio è ONNIPOTENTE. Noi, battezzati in Cristo, in forza del nostro battesimo, oltre che sacerdoti e profeti, siamo anche RE. Re di cosa? Di noi stessi, capaci di dominio dei nostri vizi e cattive tendenze e di esercitare le virtù infuse che abbiamo ricevuto in dono nel Battesimo. Ecco perché san Luigi descrive, tra le altre cose, la vita “totus tuus” come perfetta rinnovazione delle promesse battesimali che iniziano ad essere vissute non a chiacchiere ma a fatti. A partire dalla rinuncia a satana, che deve stare sotto i piedi dei figli di Dio, perché lì tenuto dalla potenza operante della Divina Volontà e dalla forza devastante del piede benedettissimo e santissimo della nostra Regina. Quali le virtù in cui essere attivi e attraverso la cui verifica testare il grado del nostro cammino e la nostra unione attuale con la Divina Volontà? Quelle che la Divina Maria nomina: carità perfetta, pazienza invitta, dolcezza rapitrice e umiltà profonda... occorre meditare MOLTO a lungo su queste quattro virtù, la cui presenza è prova certissima di santità autentica e la cui assenza o scarsa presenza testimonia, al contrario, la non sincerità o il non impegno nel camminare nella Divina Volontà.

4. **“La divina volontà converte in natura tutte le virtù”**. La Madonna chiede: “senti la tua natura cambiata in virtù?”. Questa espressione è molto importante e va spiegata. Le virtù non appartengono, di per se stesse, alla natura umana, specialmente quelle soprannaturali (la fede, la speranza e la carità), ma sono un dono infuso da Dio nella nostra anima con la Grazia santificante. Tutte le virtù si perdono, insieme alla Grazia, con un solo peccato mortale, per cui, ordinariamente, fino a quando siamo in questo mondo, siamo sempre in pericolo. La Grazia santificante è infatti una disposizione stabile ma non perpetua, non “imperdibile”; proprio perché non fa parte della nostra natura. Il miracolo che accade con l’unione con la Divina Volontà (ed è davvero IMMENSO) è che le virtù diventano tutte NATURALI, cioè talmente radicate in noi e talmente bene esercitate da essere quasi invulnerabili. Possiamo e potremo essere certamente tentati fino a quando siamo in questo mondo...ma mai vinti! La Madonna chiede: “senti la TUA NATURA cambiata in virtù? Oppure senti le spine dell’IMPAZIENZA, le erbe nocive delle AGITAZIONI, i cattivi umori degli AFFETTI NON SANTI (dentro questa cosa rientrano idolatrie, invidie, gelosie, rivalità, rancori, desideri di primeggiare, attaccamenti malsani o disordinati, etc.)? Se sentiamo queste cose, ancora la natura umana ampiamente domina in noi... e allora? Cosa fare?”
5. **“Farai in un giorno ciò che non avrai fatto in tanti anni”**. Ecco la risposta alla domanda or ora posta: “lascia fare alla Mamma tua: dammi la tua volontà nelle mie mani, decisa a NON VOLERLA PIÙ ed Io ti farò possedere dalla volontà di Dio. CIÒ CHE NON AVRAI FATTO IN TANTI ANNI LO FARAI IN UN GIORNO, il quale sarà il principio della VERA VITA, FELICITÀ E SANTITÀ”. Questo giorno è sorto e sorge nei cuori di chiunque accolga il Dono, lo apprezzi, lo custodisca e lo metta in pratica con tutte le proprie forze. Possiamo diventare ed essere SOLI, come Gesù... oppure rimanere a tribolare nella nostra umanità, nella tortura interminabile e nel martirio dolorosissimo, sterile e inutile della nostra volontà e rimanere nell’oscurità e nell’ombra di una vita grigia, povera, mediocre, meschina, avvolta in stracci e cenci.
6. **“Le opportunità che ho perso”**. C’è una splendida canzone dei “The Sun”, tragicamente profonda, che racconta la vicenda di un’anima che finisce la vita con la dannazione e racconta il suo rammarico di aver perso tutte le occasioni che Dio le mise davanti, in vita, per ricevere la salvezza e scamparsi dall’eterna lontananza da Dio, sentenza che l’anima stessa, non certo Dio, ha da sé medesima scritto e firmato. Quando arrivano autotreni di grazia bisogna accoglierli, prenderli subito e prenderli con gioia. Occorre però ricordare la grande verità che san Francesco di Sales, nella Filotea, descriveva in questo modo: “Gli struzzi non possono volare, le galline svolazzano di rado, goffamente e rasoterra; le aquile, le rondini e i colombi volano spesso, con eleganza e in alto”. Struzzi e galline, ossia la maggioranza degli uomini, rimangono sulla terra, perdendo l’opportunità decisiva dell’esistenza di entrare in un mondo Divino e vivere una vita divina... e vanificando il Dono di Dio... Dio ci scampi da tanto grande sciagura e ci faccia essere quanto meno agili rondini, meglio se candide colombe, meglio ancora se aquile reali con gli occhi fissi e puntati dritti al cielo.

L'anima:

Mamma santa, aiuta la figlia tua; fammi una visita nell'anima mia, e tutto ciò che trovi che non è Volontà di Dio, con le tue mani materne strappalo da me, bruciami le spine e le erbe nocive, e tu stessa chiama la Divina Volontà a regnare nell'anima mia.

Fioretto giornaliero:

Oggi, per onorarmi, Mi chiamerai tre volte a visitare l'anima tua, e mi darai tutta la libertà di fare ciò che voglio di te.

Giaculatoria:

Sovrana Regina, prendi fra le tue mani l'anima mia e trasformala tutta in Volontà di Dio.